

Bergamo, 30 novembre 07

## **Sulla sicurezza Bruni e compagni continuano nel loro letargo**

Come volevasi dimostrare, ecco un'altra conferma di come, in nome di un becero e masochista buonismo, Bruni e compagni privilegiano gli extracomunitari, anche delinquenti, rispetto alla sicurezza, anche degli immigrati onesti.

Lunedì scorso, in consiglio comunale si è discusso del nuovo Piano di zona (PdZ), lo strumento che regola l'edilizia convenzionata, ovvero gli alloggi messi sul mercato in vendita a prezzi calmierati. Si tratta di circa 500 appartamenti che verranno costruiti nel prossimo biennio in 18 aree della città per un totale di 174 mila metricubi.

Un intervento consistente che quindi deve essere regolato in modo efficace, visto che, pur essendo a prezzi agevolati, stiamo parlando di investimenti importanti per famiglie a basso reddito.

Alla luce di questo aspetto, i consiglieri leghisti hanno proposto una significativa modifica ai criteri di accesso all'edilizia convenzionata da parte dei cittadini extracomunitari. La versione originaria prevedeva, tra i requisiti per poter beneficiare di questi alloggi a prezzo ridotto, il possesso *“della cittadinanza italiana o di uno Stato che appartiene all'Unione Europea oppure, in caso di cittadinanza di un altro Stato, di essere titolare di permesso di soggiorno”*. L'emendamento proposto dalla Lega, invece, era finalizzato a prevedere anziché il permesso, la carta di soggiorno.

Qual è la differenza? Mentre il permesso di soggiorno viene rilasciato a qualsiasi extracomunitario che ne faccia richiesta e ha una durata determinata (si va dai sei mesi per lavoro stagionale, a un anno per studi, a due anni per lavoro autonomo o subordinato a tempo indeterminato e può essere rinnovato), la carta di soggiorno, che dallo scorso gennaio si chiama *“permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo”*, è concessa al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale annuo (pari per il 2007 ad € 5.061,68), ovvero che sia in grado di mantenersi lavorando.

Ma soprattutto non possono avere la carta di soggiorno gli immigrati che siano ritenuti pericolosi per l'ordine pubblico o la sicurezza dello Stato, quindi viene tenuta in considerazione anche la fedina penale dello straniero.

Come si può intuire, lo scopo dell'emendamento leghista è chiaro: tuteliamo gli extracomunitari che lavorano e rispettano le leggi e non favoriamo, invece, chi delinque. Anche perché, va sottolineato, stiamo parlando di case acquistate e non in affitto, quindi di immigrati che si vogliono stabilizzare in modo permanente nella nostra città. E allora, vogliamo almeno selezionare chi si comporta bene da chi, invece, considera il nostro paese e le nostre case unicamente come un terreno da *“pascolo”*? Forse Bruni e compagni non hanno capito che un alloggio *“convenzionato”* concesso a un immigrato delinquente, è un alloggio in meno dato non solo a un bergamasco, ma anche a uno straniero onesto.

Invece quello che era un emendamento di buonsenso è stato bocciato senza mezzi termini da Bruni e compagni dimostrando così, per l'ennesima volta che il loro buonismo masochista ci sta portando alla rovina. La motivazione della bocciatura? *“Bisogna aiutare chi ha bisogno”* hanno detto dai banchi del centrosinistra; e no, cari compagni, non bisogna aiutare chi ha bisogno, ma chi se lo merita.

Ha ragione, allora, il saggio Pierluigi Saurgnani quando scrive, sullo scorso numero de La Voce, che Bruni *“giustamente indossa la tuta mimetica, calza gli stivaloni e imbraccia il kalashnikov invocando intransigenza e inflessibilità nei confronti degli ultras”*, ma poi torna ad essere *“indulgente e tollerante nei confronti di rom e immigrati clandestini che costituiscono per buona parte la manovalanza di accattonaggio, molestie, rapine, scippi, borseggi e furti”*.

Caro Saurgnani, come puoi vedere, purtroppo il tuo appello è caduto nel vuoto. E a rimetterci saranno ancora una volta i bergamaschi.